



LUCA GASTALDI, DA CREMONA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PER L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Con il digitale, l'Italia può svoltare

«Rispetto a Spagna, Francia e Germania, siamo indietro, ma facciamo grandi passi in avanti
Tre partite strategiche: cloud, competenze e rapporto con la Pubblica Amministrazione»

di Emilio Croci

Luca Gastaldi, ingegnere cremasco formatosi all'ombra del Torrazzo e con un curriculum di gradissimo spessore, ha appena assunto un incarico importante. È entrato a far parte della segreteria tecnica per l'attuazione del Pnrr dove si occuperà di innovazione digitale, il suo habitat naturale da ormai 15 anni. Pochi giorni fa, sul suo profilo linkedin, Gastaldi ha mostrato con orgoglio il badge della Presidenza del Consiglio. «L'incarico è attivo dal primo novembre - afferma l'ingegnere che divide la propria attività tra Cremona, Milano e Roma - e si snoda su due binari».

Quali sono?

«La prima cosa è assicurarsi di coordinare le varie amministrazioni titolari di fondi, tendenzialmente i Ministeri, che la Commissione Europea ci ha dato. Poi, che tutte le scadenze con la Commissione vengano rispettate, il lavoro è anche capire se ci sono criticità, se accelerare su alcuni progetti rispetto ad altri. Vuol dire organizzare riunioni con i Ministeri, ragionare con loro verificando le scadenze concordate, seguire l'avanzamento lavori e capire quali possono essere gli interventi da mettere in atto per far sì che le cose succedano».

Ed il secondo?

«La misura dell'impatto. Il Pnrr prevede investimenti e riforme che faranno, sperabilmente, cambiare in meglio il Paese. Noi misureremo i benefici generati, raccontandoli a

Parlamento e Commissione Europea, dando poi evidenza dei miglioramenti».

Di quali capitoli si occupa nello specifico?

«Di temi che riguardano il digitale.

Quali potrebbero essere gli indirizzi degli investimenti legati al Pnrr?

«La migrazione in cloud dei dati e degli applicativi della pubblica amministrazione. Invece di averli su un server, magari in un sottoscala, dove si possono allagare ed in ogni caso non sono sicuri, si possono trovare soluzioni in cloud efficaci, efficienti e resilienti. Un altro investimento è quello nella direzione dell'interoperabilità».

Cremona, valore aggiunto

Essere più piccoli ti permette di fare cose che a Milano è impossibile fare.

I ragazzi si conoscono meglio, il rapporto con le aziende del territorio è bellissimo.

Ci chiedono continuamente studenti e non bastano mai

Cosa intende per interoperabilità?

«Far parlare tra di loro i sistemi informativi degli enti pubblici. Faccio un esempio. Se voglio partecipare ad una gara pubblica, la pubblica amministrazione controlla che l'impresa non abbia pendenze giudiziarie. In questo momento è l'impresa che deve produrre la documentazione. Grazie all'interoperabilità i dati possono essere incrociati in modo automatico. Altre azioni sono linee per migliorare le competenze digitali dei dipendenti pubblici o linee di investimento per rendere digitali i processi giudiziari, in modo da rendere più veloci le sentenze».

Di quale dotazione economica si parla, nel complesso?

«Nel piano vi sono circa quindici iniziative. Quaranta dei duecento miliardi assegnati verranno impiegati per la digitalizzazione. Di questi una quota importante, dieci miliardi, per la pubblica amministrazione».

Qual è, oggi, la valutazione generale del percorso?

«Siamo partiti con il piede giusto. La prima scadenza che avevamo era dicembre 2021. Avevamo concordato con la Commissione Europea 51 tra risultati e target da produrre. E sono stati tutti raggiunti. C'è una relazione inviata alla Commissione che ora sta valutando. È stato fatto tutto ciò che era scritto nel piano. Siamo nella fase dove si sta traguardando tutto ciò che è da fare tra il 2022 ed il 2023 e ci assicuriamo che tutto sia corretto».

Se parliamo di Italia e digitalizzazione, qual è lo stato delle cose oggi?

«Esiste un indicatore che ci aiuta. Si chiama Desi, acronimo che sta per



Nell'immagine, l'ingegnere Luca Gastaldi, docente del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale e dell'Osservatorio Design Thinking for Business, durante una lezione presso il campus di Cremona. A destra, il praportore del Politecnico, Gianni Ferretti, in aula con gli studenti

digital economy and society index, misura il livello di digitalizzazione di tutti i paesi europei. L'Italia è ventesima su ventisette Paesi. Rispetto allo scorso, abbiamo perso una posizione. Dietro di noi, ci sono Cipro e Grecia, davanti Spagna, Francia e Germania, Paesi con cui di solito ci confrontiamo. Però, vi sono aree dove stiamo andando bene. Meno bene invece nelle competenze digitali, per le quali paghiamo una miopia storica. Per anni non ci siamo occupati di questo tema. Dallo scorso abbiamo fatto, però, passi in avanti grandissimi. Abbiamo una strategia ed un piano operativo. La Commissione Europea riconosce che stiamo facendo miglioramenti. Diciamo che, in generale, non siamo i primi della classe, ma nemmeno gli ultimi. Potremmo fare, sicuramente, molto di più».

Quali sono gli obiettivi a breve termine?

«La partita dei cloud è una sfida enorme, importante. La seconda sfida è quella del miglioramento delle competenze digitali, per le quali il trend di crescita è positivo. Terza è quella di rivedere la logica con la quale i fornitori di soluzioni digitali lavorano con la pubblica amministrazione. Le imprese sono il motore dell'economia, la pubblica amministrazione la macchina nel quale questo motore corre. La cinghia di trasmissione che collega le due realtà, sono i contratti pubblici. Questa relazione oggi funziona male, dobbiamo migliorarla».

Tra le altre cose, lei ha sempre lavorato in ambito universitario. Di che cosa si occupa oggi?

«Continuo a fare ciò che mi piace. Insegno nella sede cremonese del Politecnico le basi di economia in un corso del primo anno di ingegneria gestionale ed informatica. Il corso si chiama 'impresa e decisioni strategiche'. Ho corsi al terzo e quarto anno, mentre al Mip insegno trasformazione digitale e revisione dei processi. Continuo anche nella mia attività di ricerca. Dirigo l'osservatorio agenda digitale, che studia come la pubblica amministrazione possa operare la trasformazione digitale. Dirigo anche altri due osservatori. Uno sull'identità



Finalmente ho ritirato il badge! Erano quasi due mesi che dovevo farlo... Dall'1 Novembre do una mano alla Presidenza del Consiglio nell'attuazione del PNRR. Lavoro nella segreteria tecnica che supporta la cabina di regia per l'attuazione del Piano. Mi occuperò di innovazione digitale - la mia passione da ormai 15 anni. Insieme a tanti professionisti ed amici, proveremo ad accelerare la trasformazione digitale dell'Italia, attuando i tanti investimenti e le diverse riforme previste nella Missione 1 del PNRR. Si parte ufficialmente con questa bella nuova sfida. Speriamo di esserne all'altezza. Avrò sicuramente bisogno di una mano da parte di tutti voi...

In alto a destra, il badge

digitale, un secondo sul design thinking, che è una metodologia per l'innovazione. Lavoro come ricercatore in ambito sanità digitale e smart working. E faccio anche consulenza, aiutando le pubbliche amministrazioni nei percorsi di trasformazione digitale».

Come giudica la sua esperienza nella sede cremonese?

«Essere più piccoli non è un valore

negativo. Anzi, ti permette di fare cose che a Milano è impossibile fare. I ragazzi si conoscono meglio, il rapporto con le aziende del territorio è bellissimo. Ci chiedono continuamente studenti e non bastano mai. La richiesta è enorme. Le aziende, tra virgolette, si litigano i nostri ingegneri. Dobbiamo investire come università, portare più ragazzi, perché questo è un percorso di successo».

IL PERSONAGGIO

Luca Gastaldi, classe 1982, è assistant professor al Politecnico di Milano, con un curriculum ricco di esperienze nell'ambito ICT (information technologies) e salute. Dopo sei mesi da ricercatore in Svezia, Gastaldi ha deciso di tornare in Italia. Dopo il Diploma presso l'ITIS Galilei di Cremona, ottenuto col massimo dei voti nel 2001, la sede di Cremona del Politecnico vede i primi passi della sua carriera universitaria, dal 2001 al 2004. Nel 2008, passa dai banchi alla cattedra e insegna a più di 150 studenti all'anno, nelle aule di Via Sesto, a Piacenza e a Milano. Gastaldi contribuisce tuttora allo sviluppo del Campus di Cremona: oggi è Direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale e dell'Osservatorio Design Thinking for Business, ma anche membro di numerose associazioni che si occupano di innovazione nella pubblica amministrazione, gestione della aziende sanitarie e agenda digitale.



CAMPUS D'ECCELLENZA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori:

- l'acustica per l'integrazione tra suono e tecnologie dell'informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per l'acquisizione e la riproduzione spaziale del suono.
- lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare.
- l'informatica per i servizi e l'automazione.
- la gestione d'impresa basata sulle tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informatizzazione dei processi aziendali.